

Banda larga ultraveloce, Italia in ritardo E al 54° posto nel mondo, il 23° in Europa

BANDA LARGA, LA CLASSIFICA DELLE NAZIONI

Dati II° trimestre 2015

	Media	Picco		Media	Picco
SVEZIA	16,1	62,8	IRLANDA	11,0	46,4
SVIZZERA	15,6	59,4	AUSTRIA	10,9	43,5
OLANDA	15,2	60,9	GERMANIA	10,7	46,8
NORVEGIA	14,3	50,0	PORTOGALLO	10,4	48,2
FINLANDIA	14,0	53,2	SLOVACCHIA	10,3	44,0
REPUBBLICA CECA	13,9	48,7	UNGHERIA	10,0	51,7
DANIMARCA	12,9	48,1	POLONIA	10,0	43,5
ROMANIA	12,8	72,1	SPAGNA	9,7	77,4
BELGIO	12,4	57,3	FRANCIA	7,9	37,2
REGNO UNITO	11,8	50,9	ITALIA	6,4	30,2

Nella tabella, la classifica delle nazioni per velocità della banda larga, elaborata da Akamai

E' IL DATO CHE EMERGE DALLA INDAGINE TRIMESTRALE DI AKAMAI, FORNITORE DI CONNETTIVITÀ ULTRAVELOCE, SULLO STATO DI INTERNET NEL MONDO. SIAMO FANALINO DI CODA CON SUD AFRICA E TURCHIA, NON SUPERANDO IL 10% DELLE CONNESSIONI WEB

Maria Luisa Romiti

Nel secondo trimestre 2015 la velocità media globale di connessione è aumentata del 3,5% arrivando a 5,1 Mbps e ha visto sette paesi europei nella lista dei primi dieci: Svezia, Svizzera, Paesi Bassi, Norvegia, Lettonia, Finlandia e Repubblica Ceca. A livello europeo tutti gli stati hanno superato la soglia convenzionale dei 4 Mbps di velocità di connessione media, mentre 17 sono oltre quella dei 10 megabit per secondo con la Svezia in testa alla classifica (16,1 Mbps).

Seppur il dato continui a crescere, l'Italia è ancora lontana dalla vetta (posizione 54 globalmente e 23 tra i paesi Emea) e si attesta sui 6,4 megabit al secondo.

A dirlo è il Rapporto sullo Stato di Internet relativo al secondo trimestre 2015 redatto da Akamai, dal quale emerge che la crescita rispetto al trimestre precedente è stata del 4,1%, mentre se si fa il confronto anno su anno l'incremento è stato del 12 per cento.

Il picco di velocità media di connessione ha raggiunto, a livello globale, i 32,5 Mbps. In Europa è la Romania a guidare per la prima volta il gruppo grazie ai suoi 72,1 Mbps, mentre l'Italia si è fermata a 30,2 megabit per secondo piazzandosi penultima a livello Emea, anche se si riscontra una crescita del 12% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Lo scorso trimestre il rapporto ha introdotto per la prima volta la misurazione della percentuale di indirizzi IP connessi alla rete Akamai con una velocità media superiore a 25 Mbps, il nuovo benchmark per la connettività broadband adottato dalla Federal Communication Commission nel gennaio 2015.

Dall'attuale report risulta un 4,9% a livello globale, con un incremento del 7,5 per cento sui primi tre mesi del 2015.

Nonostante il declino (-5%, a toccare il 29%), la Corea del Sud è ancora il primo paese al mondo. Il 14% degli indirizzi IP unici si è connesso alla rete Akamai a una velocità superiore ai 15 Mbps, in cre-

scita del 2,5% rispetto al trimestre precedente.

A livello europeo Svizzera e Svezia sono al primo posto con una penetrazione del 34%, seguite dai Paesi Bassi con il 32 per cento. L'Italia registra solo il 3% (posizione 44 a livello mondiale) nonostante un aumento del 17% rispetto allo stesso periodo del 2014 e del 20% sul primo trimestre 2015. Sul fronte delle velocità maggiori di 10 Mbps, la percentuale mondiale è del 27%.

In Europa ai primi posti si trovano Svizzera e Paesi Bassi con un tasso di adozione del 60 per cento, mentre Italia, Turchia e Sud Africa rimangono gli unici stati Emea a non registrare tassi di adozione dell'high broadband al di sopra del 10 per cento.

Il nostro paese, nonostante un lieve miglioramento, si assesta sull'8,7 per cento, registrando un incremento del 35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e un aumento del 19 per cento se si fa il confronto con il trimestre precedente.

La percentuale globale di indirizzi IP unici connessi alla rete Akamai a velocità di almeno 4 Mbps è salita nel secondo trimestre al 64% (+1,1%). In questo periodo tutti i paesi europei hanno mostrato alti livelli di penetrazione. In particolare otto stati (Paesi Bassi, Romania, Danimarca, Svizzera, Svezia, Belgio, Austria e Finlandia) superano il 90 per cento.

Buone notizie anche per il nostro paese: in Italia, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono aumentati del 13%, raggiungendo il 70 per cento. Se il raffronto, però, si fa sul trimestre precedente si registra un aumento contenuto dell'1,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

